

Regole e biodiversità

Regulation and biodiversity

Camillo Venesio, Vice Presidente ABI, Ad e Dg Banca del Piemonte

Keywords

Banche, regole, proporzionalità, biodiversità

Jel codes

G21, G28, Q57

Il testo evidenzia come l'eccesso di regolamentazione Ue, tra sovrapposizioni, «gold plating» nazionale e oneri sproporzionati per le Pmi, ostacoli la competitività, anche nel settore bancario. Non si invoca deregolamentazione, ma semplificazione e reale proporzionalità, ancora poco applicate. Le iniziative europee risultano lente e spesso compensano le poche semplificazioni con nuove regole. L'ABI propone 87 interventi. Due approcci emergono in Europa: regime separato per banche piccole o adattamento delle norme esistenti. La complessità normativa rischia di ridurre la biodiversità bancaria, essenziale per sostenere Pmi ed economie locali.

The article highlights how over-regulation in the Eu, including overlaps, national gold plating and disproportionate burdens on Smes, hampers competitiveness, including in the banking sector. It is not calling for deregulation, but for simplification and real proportionality, which are still little applied. European initiatives are slow and often compensate for the few simplifications with new rules. The Italian Banking Association proposes 87 interventions. Two approaches emerge in Europe: separate regime for small banks or adaptation of existing rules. Regulatory complexity risks reducing banking biodiversity, which is essential to support Smes and local economies.

1. Premessa

È ormai evidente e riconosciuto anche dai legislatori che in Europa – come indicato dal Rapporto Draghi – tutte le imprese si trovano ad affrontare tre principali ostacoli derivanti dal crescente peso della regolamentazione.

Esse devono conformarsi all'accumulo o ai frequenti cambiamenti della legislazione Ue nel tempo, il che si traduce in sovrapposizioni e incoerenze; subiscono un ulteriore aggravio a causa del recepimento nazionale, ad esempio quando gli Stati membri «irrobustiscono» la legislazione Ue o applicano leggi con requisiti e standard divergenti (gold plating). Inoltre, la regolamentazione Ue impone un onere proporzionalmente più elevato alle Pmi e alle piccole medie imprese rispetto alle aziende più grandi, mentre l'Unione manca di un sistema per valutare questi costi.

È una descrizione che rispecchia fedelmente l'attuale qua-

dro normativo anche nel settore bancario e assicurativo europeo.

2. Non deregolamentazione ma semplificazione

Deve subito essere chiaro che qui non si auspica una deregolamentazione: ora che il settore bancario europeo è nuovamente solido e liquido, una tale scelta sarebbe poco saggia. Piuttosto, ci si riferisce alla necessità di una semplificazione sostanziale e di una reale applicazione del principio di proporzionalità: la semplificazione dovrebbe puntare a razionalizzare le normative, eliminando (questa è la parola chiave) gli elementi superflui invece di aggiungerne altri. È quindi necessaria una forte razionalizzazione selettiva.

Si riconosce e apprezza il processo di semplificazione in corso in Europa, avviato con il Competitiveness Compass,

la Comunicazione della Commissione europea *Un'Europa più semplice e più rapida* e le raccomandazioni della Banca Centrale Europea. Tuttavia, l'attuazione appare in ritardo e continuiamo a operare entro il quadro normativo esistente. Quando viene introdotta una piccola semplificazione, essa è spesso accompagnata dall'imposizione di due o più nuove regole, relazioni o indagini. Talvolta, consapevoli degli obiettivi di semplificazione ripetuti a tutti i livelli, restiamo increduli; bisognerebbe lavorare nei settori Compliance, Risk Management o Legale di una banca per avere contezza di cosa succede: è un continuo, inarrestabile flusso di nuove e ulteriori richieste, approfondimenti, indagini, ecc.

Il tempo è prezioso, è una questione di competitività dell'industria bancaria europea, sappiamo cosa fare, ora dobbiamo abbattere il muro e passare ai fatti: l'ecosistema finanziario – ma anche industriale – è sempre più globale: per il mio mestiere incontro i vertici di imprese medie e medio-grandi piemontesi e lombarde, in molti settori: tutti indistintamente si lamentano del carico di adempimenti burocratici.

L'effetto cumulativo delle norme Ue rischia infatti di indebolire in modo sostanziale la competitività e modificare le condizioni di parità in un momento in cui la concorrenza globale si sta intensificando rapidamente. Per ora, l'unica differenza rispetto a due anni fa è che tutti parlano di semplificazioni e proporzionalità, ma non si vedono sostanziali attuazioni.

3. Proporzionalità e biodiversità

L'ABI ha recentemente prodotto un documento, ora all'attenzione delle Autorità italiane ed europee, con proposte per semplificare e ridurre la complessità del quadro normativo. In dettaglio, si tratta di 87 proposte concrete, operative, per raggiungere gli obiettivi di semplificazione, crescita di competitività, miglioramento dei gold plating e proporzionalità.

La proporzionalità è un principio giuridico fondamentale sancito dal Trattato sull'Unione europea, che implica che i requisiti non dovrebbero essere eccessivi o sproporzionati.

La normativa bancaria europea ha inizialmente adottato un approccio uguale per tutti (*one size fits all*) e successivamente ha tentato di esentare da alcune (poche) parti della legislazione le banche più piccole. Dopo molti anni di esperienza, si può affermare che questo approccio non ha dimostrato particolare efficacia; in Europa nel mondo delle Lsi gira una battuta in ordine alla proporzionalità, dal libretto di Da Ponte dell'opera *Così Fan Tutte* di Mozart: è come l'araba fenice, che vi sia ciascun lo dice, ove sia nessun lo sa.

Al momento, in Europa, riguardo al tema della proporzionalità – molto sentito – si registrano due orientamenti distinti.

Da un lato, la Germania sostiene l'introduzione di un regime speciale e separato per le banche di più piccole dimensioni (fino a 10 miliardi di totale attivo), modellato sull'approccio statunitense, che preveda il solo requisito di leva finanziaria (*leverage ratio*) in sostituzione dei requisiti basati sul rischio (con conseguente eliminazione dei P2R e P2G e dell'impianto *risk-based*). Tale posizione viene portata avanti da Bafin e Bundesbank su entrambi i tavoli rilevanti: sia in sede Bce sia nei confronti della Commissione europea, che il prossimo 15 luglio dovrebbe pubblicare il rapporto sulla competitività del settore bancario europeo. Dall'altro lato, la Bce e la maggioranza delle altre Banche centrali dell'Eurosistema propendono per un approccio di semplificazione nell'ambito del quadro regolamentare esistente, mediante adattamento alle specificità delle banche più piccole. In concreto, ciò si tradurrebbe in misure quali, ad esempio, la trasmissione dei dati solo ove strettamente necessario, nonché la revisione e la semplificazione delle disposizioni in materia di governance e di remunerazione.

La sostanziale scarsa applicazione della proporzionalità, insieme alla regolamentazione troppo complessa, rischia di compromettere l'essenziale biodiversità nel panorama bancario domestico. Biodiversità significa fare affidamento su banche di varie dimensioni, con funzioni diverse e rivolte a differenti necessità, il che è particolarmente importante in Italia, dove la maggior parte delle imprese è piccola o molto piccola.

Un certo grado di biodiversità bancaria contribuisce a sostenere in modo più efficiente le economie locali e a evitare rilevanti problemi di concorrenza nei mercati locali: un recente studio di Banca d'Italia, *I prestiti alle imprese delle banche italiane meno significative (Lsi): un'analisi empirica*, evidenzia che le banche piccole tendono a servire imprese più piccole e più rischiose, con prezzi applicati sostanzialmente allineati a quelli delle banche più grandi. Risultati che suggeriscono che le banche piccole possono favorire l'accesso al credito per imprese con opportunità di finanziamento potenzialmente più limitate.

Un altro studio realizzato da poco dal Comitato Interassociativo che rappresenta le Casse di Risparmio, le Banche Popolari e le Banche Private italiane, *Presenza e importanza delle banche medio piccole a livello territoriale*, è così commen-

tato dal prof. Mario Comana, ordinario di Economia degli intermediari finanziari alla Luiss di Roma: «L'importanza della biodiversità dell'industria bancaria sembra ormai diffusamente riconosciuta. Ma non deve essere vista solo come un concetto astrattamente desiderabile, quasi un vezzo nostalgico o romantico. La compresenza di banche diverse, per dimensione, vocazione, orientamento di business, assicura al panorama dell'intermediazione creditizia la completezza necessaria ad assicurare che tutti i segmenti del mercato siano serviti secondo le modalità che assecondano i loro bisogni e il loro modo di accostarsi ai servizi finanziari. Preservare la diversificazione bancaria significa accrescere le opzioni di finanziamento e di servizio alla clientela e per questa via accrescere l'efficacia e l'efficienza del sistema economico e la coesione sociale». ■

UNA STORIA DI MEMORIA, FUGA E SPERANZA

Ascolta **UNA SOLA VALIGIA**,
il podcast sulla vita di Franco Modigliani
disponibile su tutte le piattaforme



Spotify

YouTube

